



DALLA PARTE DEI DEBOLI

Chi è
Cinema passione
di famiglia



AKI KAURISMÄKI
NATO A HELSINKI
4 APRILE 1957

Coltiva l'amore per la cinepresa fin dall'infanzia insieme al fratello Mika, anche lui regista. Insieme si nutrono di film e organizzano anche un cine club. Approdano alla regia nel 1981.



«Miracolo a Le Havre» Una scena dal film di Aki Kaurismäki

L'intervista

IO ATEO CRISTIANO VI DICO: CI SALVERÀ LA SOLIDARIETÀ

Aki Kaurismäki arriva in Italia col suo «Miracolo a Le Havre», straordinaria favola d'autore che racconta di un modo dove esiste ancora l'umanità «Come negli anni 50 quando tra vicini ci si salutava chiamandosi per nome»

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

C'è Marx. Ma non Karl, piuttosto Arpho o uno dei suoi fratelli. C'è il vangelo, quello del «Discorso della montagna» che dice di solidarietà, giustizia e pace. Ci sono i migranti incarcerati nei lager

per clandestini in Francia. E, soprattutto, c'è una grande, travolgente contagiosa umanità: quella della povera gente che non smette di aiutarsi, di spendersi per gli altri, fossero pure ragazzini africani piombati per caso nel loro quartiere di baracche.

Stiamo parlando di una splendida fiaba, quasi una sorta di «antidoto d'autore» a questa crisi globale

che, insieme alla finanza, ha trascinato con sé valori e speranze. Sì, *Miracolo a Le Havre* (in sala da domani), è proprio una iniezione di «futuro». Una cura ricostituente di speranza che Aki Kaurismäki ci regala con questo suo ultimo lavoro girato in Francia che, già passato a Cannes, farà da pre-apertura, stasera, al TorinoFilmFest, dove il regista finlandese sarà premiato per il suo